



316

**I Martedì** - Rivista fondata da Michele Casali

**Direttore responsabile:** Guido Mocellin

**Comitato direttivo:** Gian Mario Anselmi, Giovanni Bertuzzi O.P. (direttore scientifico), Valeria Cicala, Diana Mancini, Roberto Mazzanti, Guido Mocellin, Elena Pirazzoli.

**In redazione:** Elena Pirazzoli (caporedattore), Domenico Segna (vice-caporedattore), Raffaella Agostini, Mauro Alberghini, Elena Ascoli O.P., Vincenzo Bagnoli, Nicola Bonacini, Bernardo Boschi O.P., Alfonso Canziani, Elisabetta Capelli, Mons. Giovanni Catti, Antonino Frusone, Paolo Giuliani, M. Eleonora Landini, Laura Latini, Maria Pace Marzocchi, Luisa Muscarella, Sergio Parenti, Stefano Pederzini, Giovanna Pesci, Andrea Porcarelli, Maria Chiara Prodi, Roberto Righi, Francesco Rossi, Aldo Sacchetti, Claudio Santini, Chiara Sirk, Fiorenzo Stirpe, Giorgio Tonelli, Giampaolo Venturi, Valentina Zacchia.

**Progetto grafico:** Marco Gandolfi

**Impaginazione:** Omega Graphics Snc di Maurizio Sanza e Laura Grassi  
Via Franco Bolognese 22 - 40129 Bologna  
tel/fax 051.370356 - email: info@omegagraphics.it

**Editore e redazione:** "I Martedì" Soc. Coop a.r.l.  
P.zza San Domenico 12 - 40124 Bologna  
tel. 051.581718 - fax 051.3395252  
registrata presso il Tribunale di Bologna  
il 29 maggio 1978 n. 4649

**Stampa:** Labanti e Nanni Industrie Grafiche s.r.l.  
Via G. Di Vittorio, 3 - 40056 Crespellano (Bologna)  
tel. 051.969262 - fax 051.969279

**Abbonamenti:** c/c bancario intestato a:  
I Martedì soc. coop., presso Unicredit Banca,  
Porta San Mamolo - IBAN IT4950200802452000002740455  
Carisbo, Sede via Farini - IBAN IT43H063850240107400045393K

**Ufficio abbonamenti:**  
tel. 051.581718 - fax 051.3395252  
Abbonamento annuale Italia e paesi dell'Unione europea euro 25,00, altri paesi euro 30,00. Un numero euro 3,09 (estero euro 4,64), quaderni monografici euro 4,13 (estero euro 6,19). Numeri arretrati maggiorazione del 50%. Gli abbonamenti decorrono dalla data del versamento. Gli abbonamenti non disdetti entro un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per l'anno successivo. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati esclusivamente entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

**Concessionaria pubblicità:**

Soc. Coop. I Martedì  
P.zza San Domenico 12 - 40124 Bologna  
tel. 051.581718 - fax 051.3395252  
Pubblicità inferiore al 50%

**Posta elettronica:** imartedi.redazione@gmail.com

**Sito web:** www.imartedi.it

Associato all'Uspi  
Unione Stampa periodica Italia

Chiuso in tipografia: 15/10/2013  
In copertina: Mirko Smerdel. Utopic Memory Landscape (Hotel America), cm 29,7x21, 2010.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

**2** **EDITORIALE**  
**CHI È OGGI ULISSE?**  
Giovanni Bertuzzi O.P.

**DOSSIER:**  
**UCRONIA**

**6** **IN NESSUN TEMPO**  
Giampaolo Venturi

**12** **UN EQUILIBRIO DIVERSO**  
Giovanni Brizzi

**18** **UNA RIFORMA CONCILIARISTA?**  
Franco Cardini

**22** **LE BEAU GESTE DELL'IMPERATORE**  
Sergio Valzania

**28** **BENEDETTA FEBBRE**  
Giampaolo Venturi

**32** **TOGLIATTI E FRANCO**  
**DITTATURE A SPECCHIO**  
Domenico Segna

**38** **IL TEOREMA DELLA FARFALLA**  
Roberto Righi

**44** **L'ARTISTA DEL MESE**  
**MIRKO SMERDEL**  
a cura di Massimo Marchetti

**46** **LE ARTI**  
**UN ECO D'ORO**  
Domenico Segna

**50** **DOPO GLUCK, PERCHÈ**  
Maria Pace Marzocchi - Chiara Sirk

**56** **BISCROMA**  
**C'È UN OLTRE IN TUTTO**  
Maria Elena Ascoli O.P.

**58** **IL RICORDO**  
**IL PROPRIO POSTO DELLE FRAGOLE**  
Anna Maria Aldrovandi Baldi

**60** **IN SALOTTO**  
MUSICA - Una relazione sofferta e paziente  
CINEMA - Alla ricerca del GRA  
DUE DOMANDE A: GIORDANO PASSINI  
CIRCOROSCOPO

**63** **GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO**

**64** **QUE RESTE-T-IL?**  
LA DIGA DI BABELE  
Elena Pirazzoli

*La schede di questo numero: L'ucronia in Internet: ce n'è di più di quanto si pensi (Giampaolo Venturi) 8; Vita e opere di Gerard Manley Hopkins (Domenico Segna) 48; I teatri in villa: il teatrino di Villa Aldrovandi a Camaldoli (Maria Pace Marzocchi) 55.*

**I Martedì è in vendita:**

**Edicola MELONCELLO in via Irma Bandiera, 26 - Bologna**

**sito web: <http://www.centrosandomenico.it/i-martedi-la-rivista>**

“C

apitano che hai negli occhi il tuo nobile destino, pensi mai al marinaio a cui manca pane e vino?": si apre con queste parole la canzone di Lucio Dalla, poco gettonata ma molto interessante, dedicata a Ulisse; un Ulisse presentato sotto una luce diversa da quella del mito omerico, in una chiave che potremmo chiamare "classista". Ulisse è il capitano della nave che difende la sua nobiltà coi relativi privilegi, che afferma la propria scaltrezza e persegue i propri scopi ambiziosi, senza preoccuparsi dei bisogni, delle paure e delle aspettative dei marinai, suoi compagni di viaggio e a lui sottomessi.

Non è, questa di Lucio Dalla, la prima rivisitazione dell'eroe omerico e non sarà nemmeno l'ultima, perché la forza perenne dei miti consiste proprio in questo: nel saper assumere forme e volti diversi a seconda delle varie epoche e delle diverse culture, pur mantenendo intatta la propria immagine e la propria forza rappresentativa. E Ulisse è un caso tipico di questa vitalità, come dimostrano le letterature di ogni epoca. Più famosa, fra tutte, è l'immagine di Ulisse che ci ha lasciato Dante Alighieri nella sua *Commedia*: un Ulisse che alla fine del medioevo è spinto dal desiderio di conoscenza a varcare le colonne d'Ercole, premonitore dell'atteggiamento dell'uomo moderno che andrà alla scoperta di nuovi continenti e che sarà animato dall'anelito verso un progresso continuo nel sapere scientifico e nel dominio sulla natura.

E oggi? dove possiamo trovare nella letteratura contemporanea un'immagine attualizzata dell'Odisseo omerico? Abbiamo citato Lucio Dalla, ma potremmo richiamare altri nomi anche più autorevoli, come quelli di James Joyce e Franz Kafka.

Tuttavia, vorrei ora soffermarmi un momento a considerare un Ulisse particolare, quello rappresentato da Giovanni Pascoli nei suoi "Poemi conviviali". Il poeta

romagnolo immagina che l'eroe omerico, dopo essere ritornato a Itaca, sia preso dalla nostalgia per le vicende eroiche vissute e per i luoghi mitici che erano stati i teatri delle sue imprese. Si rimette allora di nuovo in viaggio coi suoi compagni per ripercorrere a ritroso la sua odissea. Ma questo ritorno al passato non porterà a nulla di epico: i luoghi e i personaggi, che vengono rivisitati, hanno perso tutta la loro dimensione mitica, e Ulisse non ritrova più nulla di ciò che lo aveva reso un eroe capace di sfidare la natura, gli uomini e gli dei. Questo "ultimo suo viaggio" si conclude all'isola delle sirene, le quali avrebbero dovuto aprire le orecchie e le menti di Ulisse e dei suoi compagni a quello che non avevano voluto ascoltare nel loro primo passaggio. Ma anche qui, le sirene dell'epopea omerica non sono in realtà che due semplici scogli, contro cui Ulisse va a infrangersi con la sua imbarcazione e naufraga, gridando e chiedendo alle false sirene: "Chi sono? Chi ero?".

Questo Ulisse pascoliano presenta molte caratteristiche tipiche dell'epoca post-positivista e post-romantica che ha contrassegnato la cultura della fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: un'epoca frustrata e disillusa nei riguardi dei precedenti slanci ideali del romanticismo e nei confronti delle aspettative che la scienza ottocentesca aveva suscitato; un'epoca carica anche di quelle domande esistenziali che l'uomo, nel corso del secolo che da poco ci siamo lasciati alle spalle, ha continuato a porsi su se stesso, sul senso della vita e della storia, domande che sono rimaste in gran parte inevase e che hanno creato quel clima di nichilismo e di relativismo da cui non siamo ancora usciti.

Ma chiediamoci: a un secolo di distanza dall'opera di Pascoli quale nuovo aspetto Ulisse dovrebbe assumere? Già da tempo le dantesche colonne di Ercole sono state superate: l'uomo contemporaneo ha ormai varcato (o sta varcando) tutti i confini non solo geografici, ma

{ Chi è oggi Ulisse? }

anche morali, biologici e tecnologici. Nonostante questo, la sua sete di conoscenza e di insaziabile libertà non si sono arrestate ma sono frenate, almeno per il momento, solo dai limiti economici che gli sono imposti.

E già da tempo è stato anche proclamato che le nuove generazioni non credono più “nei miti eterni della patria e dell’eroe” (come cantava Francesco Guccini con i Nomadi), ma con i falsi miti è caduto anche tutto ciò che dava senso e stabilità alla vita di ciascuno e che orientava l’intera comunità civile...

Oggi, però, avvertiamo soprattutto l’assenza di Ulisse come padre, così come il figlio Telemaco sentiva l’abbandono del genitore e insieme con lui

la mancanza di tutto ciò che egli rappresentava: la stabilità che è data dall’appartenenza a una famiglia, la forza di una guida sicura e l’autorità di una legge. Questo senso di abbandono del padre è stato di recente studiato e illustrato molto approfonditamente dal lacaniano Massimo Recalcati nel suo ultimo lavoro, intitolato appunto “Il complesso di Telemaco” (Feltrinelli, 2013). È un Telemaco che è stanco di vivere con chi gozzoviglia e sperpera nella sua patria e con chi tenta

di impossessarsi a tutti i costi del potere unicamente per continuare “a spendere e a spandere” liberamente. È un Telemaco che è pronto a mettersi in viaggio e ad andare in cerca del padre, per ricondurlo a casa e perché in Itaca possano essere recuperati i valori umani e religiosi, che se ne sono andati con la partenza paterna.

Per questo non ci occorre un Ulisse dantesco, amante di mitiche avventure, o pascolianamente in perenne crisi con se stesso, bensì che sappia autorevolmente rappresentare e proporre i valori che sono alla base di una convivenza autentica:

la solidarietà, l’amicizia, l’ospitalità, il senso della giustizia e lo spirito di carità. Per questo più che di un Ulisse che vada girovagando per il mondo in cerca di se stesso, abbiamo bisogno di una figura paterna che possa illuminare e guidare la vita di questa nostra Itaca



moderna, della società in cui viviamo, disorientata e priva di valori. Abbiamo bisogno di testimoni credibili di vera umanità e di spiritualità autenticamente vissuta, testimoni autorevoli che sappiano restituirci la dimensione di una reale

fraternità umana e di una vera paternità divina. Più che di un Ulisse geniale e scaltro sentiamo il bisogno di un vero padre, che sappia ridare alla sua famiglia e alla sua patria un po’ più di stabilità, di serenità e di sicurezza. Abbiamo bisogno, insomma, di guide sagge e autorevoli, e di modelli di santità autentica.